

HA SAUFI-CISL ha ceduto sotto le pressioni o da solo?

Il segretario generale del SAUFI-CISL, Baldo Costantini, ci intima (a sproposito), in base alla legge sulla stampa, di precisare i nomi di coloro che «avrebbero esercitato atti di pressione» nel confronto del SAUFI-CISL per costringere quest'organizzazione a desistere dallo sciopero che pure aveva proclamato per il 19 luglio u.s.

Ci permettiamo di rispondere con due domande. E' vero che lo stesso signor Baldo Costantini aveva dichiarato che lo sciopero del personale di macchina e viaggiante era la conseguenza di «inadempienze» aziendali? E' vero che la CISL si è ritirata dallo sciopero dopo un incontro separato col ministro, incontro dal quale non è emerso alcun mutamento delle posizioni dell'Azienda delle ES?

Se tutto ciò è vero — ed è vero — il ritiro del SAUFI-CISL dalla lotta non può essere stato determinato che da pressioni, diciamo pure «ideali». Ma il signor Costantini dice di no! Egli vuol dirci che il SAUFI-CISL si è ritirato dalla lotta (dopo averla proclamata, sostenuta e argomentata) per decisione autonoma... E, in questo caso il giudizio sul SAUFI-CISL diviene più duro: ed è quello di voltafaccia o tradimento che dirsi vogliono.

Contento il signor Costantini? A lui, e al SAUFI-CISL peraltro, hanno risposto i ferrovieri con l'adesione unitaria e compatta allo sciopero del 19 e a quello del 26 luglio.

Per il Ventennale della Liberazione propone un provvedimento di amnistia e indulto

Egregio signor direttore, in occasione del ventennale della Resistenza e nel mentre in Italia si apprestano cerimonie e festeggiamenti per la celebrazione di tale evento storico, mi rivolgo a lei perché attraverso il suo giornale ricordi ai signori del governo la penosa e dolorosa situazione di molte migliaia di prigionieri e battenti della lotta di liberazione, che si trovano nelle carceri. La sorte di questi sventurati è

veramente precaria, in quanto al momento del rientro alle proprie case non trauono lavoro, e così per gli anni successivi, e ridotti alla disperazione e alla miseria più nera furono spinti al delitto per evitare che i propri congiunti ed essi medesimi morissero di fame. Ve ne sono in carcere circa diecimila ed altri seimila hanno riportato delle condanne varie che dovranno espiare. Tra questi sono compresi quelli che hanno riportato delle condanne per fatti avvenuti in occasione di lotte sindacali.

Ricorrendo ora il Ventennale della liberazione, e parte del merito è anche di costoro, si potrebbe promuovere un provvedimento di amnistia e indulto di vasta portata, anche se condizionato, e porre, così, fine alla loro tragica odissea.

Né si potrebbe dire che vi è stato di recente un provvedimento di clemenza in quanto a causa della sua ristrettezza non ha portato beneficio alcuno: con le limitazioni di ordine soggettivo — un anno di precedenti penali — non ha assolutamente risolto la posizione giuridica di questi nostri compagni di lotta e cioè perché molti di costoro hanno delle condanne ritenute subite per diserzione ed altro dai Tribunali militari prima dell'8 settembre 1943.

In altri termini costoro disertarono la guerra fascista — precursori della lotta partigiana — subirono delle condanne severe, che oggi figurano sui loro certificati penali e quindi se il provvedimento, che si invoca, non eliminerà, eccettuato per i delinquenti abituali, le esclusioni di carattere soggettivo non risolverà nulla. Da altri è stato prospettato il caso a molti parlamentari antifascisti e combattenti della Resistenza, ma da quello che so non si sono degnati nemmeno di rispondere. Solo Lei direttore che ha capacità, possibilità e principalmente lo spirito di combattente della Resistenza può fare qualcosa ed io La supplico perché lo faccia.

Non dimentichiamo, anche se hanno errato, coloro che si furono a fianco nella dura lotta ed ora soffrono per una colpa che non è soltanto loro. MICHELE NATALE (Napoli)

L'automobile dovrebbero possederla tutti, non solo chi la usa per lavoro

Cara Unità, non sono d'accordo con coloro i quali sostengono che l'automobile dovrebbero possederla solo quelli che la usano per lavoro. Se si attuasse tale principio si tornerebbe indietro di qualche decina di anni e si vedrebbe circolare in macchina solo una minoranza di privilegiati; e la stragrande maggioranza degli italiani dovrebbe di nuovo andare in bicicletta. Si condannerebbe così anche il progresso. Io sostengo che sarebbe giusto per tutte le categorie di lavoratori godersi la loro parte di comodità. Tutti gli italiani dovrebbero essere portati ad un livello economico e sociale da consentire loro di possedere l'automobile.

In Unione Sovietica a tutti gli invalidi è stata donata una macchina di piccola cilindrata. In Italia invece si chiedono nuovi sacrifici ai lavoratori in nome della congiuntura. Perché invece non si fa cessare lo sperpero dei miliardi e tutte le ruberie e gli scandali a cui assistiamo da alcuni anni a questa parte? ERO MONTERINO (Massafra (Taranto))

Gli stipendi all'INPS: 80.000 agli impiegati, 400.000 ai dirigenti

leggendo l'inchiesta sulle pensioni che l'Unità ha fatto, non posso non rilevare che il trattamento della Previdenza Sociale verso i vecchi lavoratori è una truffa. Ai lavoratori che hanno versato miliardi per il Fondo pensioni di tale Istituto viene corrisposta una pensione di fame. E i miliardi che la Previdenza Sociale ha accumulato a cosa servono? Perché non si aumentano le pensioni? Perché non si costruiscono case popolari per i lavoratori? Ma no, i nostri sacrifici servono per riparare i danni che hanno fatto i nostri governanti? Io sono un dipendente dell'INPS e voglio confermare anch'io il fatto che mentre agli impiegati viene corrisposto uno stipendio di 80.000 lire, dirigenti e funzionari

percepiscono non meno di 400.000 lire. Inutile dire che ogni nostra rivendicazione non è stata tenuta in alcuna considerazione. Inoltre vorrei sapere: perché le case che l'INPS ha costruito non le cede a riscatto ai propri dipendenti (come fanno vari altri istituti) anziché affittarle come se l'INPS fosse una semplice impresa patronale di costruzione. R.C. (Roma)

La voce del coltivateur

Signor direttore, in primo luogo la ringrazio di cuore di aver pubblicato la mia lettera. Ringrazio anche il signor Consigliere delegato dell'Ente Volturmo per la sua sollecita messa a punto. Nella lettera del signor Renato Barendson, oltre che la messa a punto che non si tratta di «esproprio», mi sarebbe piaciuto anche leggere altre «messa a punto». Cioè: che i 18 pioppi di alto fusto — come li definisce il Consigliere delegato — erano pioppi «vitali» che davano anche una «con l'iva» il vino annuale per la mia famiglia.

«Imposizione di servitù»

In relazione alla lettera del signor Pasquale Guarino pubblicata nella rubrica «Lettere all'Unità» desidero farvi presente quanto segue. Innanzi tutto non si tratta di «espropriazione» ma di semplice imposizione di servitù, e cioè della costituzione del transito, alla altezza di 10 metri da terra, di 3 conduttori di energia elettrica che lasciano la disponibilità elettrica del suolo pressoché inattuata. L'area asserita, della superficie di 2450 mq, sono da abbattere 18 pioppi e 2 noci, il cui valore viene indennizzato secondo criterio di mercato, tenuto conto della loro sostituzione con altro tipo di vegetazione arborea compatibile con l'altezza dei conduttori. La legge del 15 gennaio 1885 n. 1292 cui l'Ente per legge deve attenersi, interviene solo nel calcolo della svalutazione complessiva del fondo, svalutazione che nella sostanza è quasi formale, poiché, come si è detto, il fondo resta suscettibile di reddito agrario normale, data la notevole al-

te in Germania, per fumare durante il periodo di ferie? GIUSEPPE DI GRANDI (Ragusa)

La questione ci era già stata prospettata da numerosi emigranti in Germania. L'anno scorso di seguito ai tali segnalazioni avevamo scritto direttamente alla direzione generale delle Dogane pur sapendo che, a termine di legge, nemmeno una sigaretta potrebbe essere introdotta senza pagare la relativa dogana. Nella lettera chiedemmo — a nome dei molti emigranti che ci avevano scritto — se era possibile istituire per una dogana una tassa accettata che l'emigrante si portava le sigarette necessarie al proprio fabbisogno. Fino ad oggi nessuna altra segnalazione ci era stata fatta, e avevamo pensato che una disposizione di deroga fosse stata impartita.

Ci provano gusto a confiscare qualche pacchetto di sigarette che l'emigrante si porta quando viene in ferie?

Quando sono arrivato sul traghetto da Villa San Giovanni a Messina due agenti della Tributaria mi si sono avvicinati e, notando che io rientravo dalla Germania, mi ingiunsero di aprire la valigia per vedere che cosa ci avevo dentro. Aggiungo che simile operazione me l'avevano fatta fare alla frontiera cioè a Chiasso. Nella valigia avevo 36 pacchetti di sigarette Winston e 16 di questi dovevo consegnarli alla famiglia di un altro lavoratore emigrato mio compagno di lavoro. Ebbene, tutte le sigarette mi sono state sequestrate e, fra l'altro, i due agenti della Tributaria di Villa o di Messina (non so dove risiedono) si sono rifiutati di rilasciarmi una ricevuta della confisca avvenuta, affermando che me la avrebbero mandata a casa.

La RAI parla degli scandali altrui ma tace su quelli italiani

Caro direttore, ci vuole davvero un bello stacco ad ascoltare il giornale radio: quei faziosi, con tutti gli scandali che succedono quotidianamente in Italia (ma loro zitti!) hanno il coraggio, come botoletti ringhiolosi, di gettar fango sui paesi socialisti. «45 comunisti arrestati in Polonia per scandalo alimentare», ha emulato lo speaker in questi giorni. Ma signori miei, la logica, vorrei dire la faccia, dove sta di casa? Vuol dire che laggiù gli scandali, anche se succedono, sono severamente puniti. Ma voi perché non ci aggiornate sugli scandali che accadono qui? Oppure credete che il popolo italiano sia inculturato? E con che animo le leggette alla radio le notizie? Non sentite dentro di voi la voce dirvi: «Quanto siete bugiardi!» GIULIO TOMELLINI (Viareggio (Lucca))

«Fanciulla del West» e «Butterfly» a Caracalla

Domani, alle 21, replica della Fanciulla del West di G. Puccini (rappr. n. 20), diretta dal maestro Alberto Erede. In compagnia: Frazzoni, Gastone Limarilli, Angelo Colzani, Regia di Aldo Minnella Vassallo. Maestro del coro Gianni Lazzari.

TEATRI

BASILICA DI MASSENZO

VILLA ALDOBRANDINI (via Nazionale v. Mazzarino)

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)

GIARDINO (Tel. 894.946)

Per chi ascolta Radio Varsavia

Orario e lunghezza d'onda delle trasmissioni in lingua italiana

FRAMMETTA (Tel. 470.464)

schermi e ribalte

DUE ALLORI (Tel. 278.847)

ALBA (Tel. 570.855)

Arene

SALA TRASPONTINA

ALCANTARA (Tel. 570.855)

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE

Letteratura e ideologia

Bassani Cassola Pasolini

Secondo visioni

AFRICA (Tel. 830.718)

EDITORI RIUNITI

GIARDINO (Tel. 894.946)

Vacanze liete

RIMINI - RIVAZZURRA - MOTTI AURIGA

AMBRA JOVINELLI (713.306)

EDITORI RIUNITI

noir LEGGETE donne

ALCANTARA (Tel. 570.855)

AVVISI SANITARI